

ABBRACCI

A cura di Pavel Zoubok

*Sculture di **Ezio Cicciarella**
e del duo artistico **Venske & Spänle***

ABBRACCI

Sculture di Ezio Cicciarella e del duo artistico Venske & Spänle

A cura di Pavel Zoubok

6 luglio – 16 settembre 2023

Sala 1 – Roma

ABBRACCI

Sculture di Ezio Cicciarella e del duo artistico Venske & Spänle

A cura di Pavel Zoubok

Roma, 6 luglio – 16 settembre 2023

In collaborazione con Pavel Zoubok Fine Art New York

Sala 1 – Centro Internazionale d'Arte Contemporanea
Piazza di Porta San Giovanni n. 10 – 00185 Roma
Tel 06 7008691
salauno@salauno.com | sala_u@hotmail.com
www.salauno.com
Edizioni Sala 1 n.157

Fondatore: Tito Amodei

Presidente: Ottaviano D'Egidio

Direttrice: Mary Angela Schroth

Curatrice: Michela Zimotti

Pubbliche relazioni: Maria Biamonti

Collaboratori Sala 1: Habiba Akrad, Habiba Akrad, Niraja Deshpande, Marta Lansaue, Lucía Espinosa Marlasca, María Viñuales, Boowa Zarcone

Coordinamento catalogo: Martina Di Girolamo

Progetto Grafico: Sara Paone

Si ringrazia la Fondazione Tito Amodei e i Padri Passionisti



Residenza di Galleria: “Abbracci” di Pavel Zoubok

Abbracci nasce da un'idea di Pavel Zoubok, curatore anche della mostra, che ha proposto a Sala 1 di svilupparla insieme, scegliendo come cornice la storica galleria romana. Si tratta della prosecuzione di una pratica iniziata anni fa “Residenza di galleria” in cui si ospita il progetto di un'altra galleria, con cui si condividono intenti. Zoubok e Mary Angela Schroth, direttrice di Sala 1, oltre ad essere uniti da un profondo rapporto di stima, cresciuto negli anni di collaborazioni, condividono anche il medesimo interesse per il lascito di artista, ossia il patrimonio artistico che ciascun artista lascia nel momento in cui muore. La Schroth da anni si occupa di questo delicato tema, curando l'eredità di coloro che non ci sono più o per esplicita richiesta preventiva dell'interessato, oppure aiutando le famiglie dopo la dipartita. Al primo caso appartiene Salvatore Meo, che ha incaricato la direttrice di Sala 1, di creare una Fondazione in suo nome, per tutelare i suoi lavori e di cui Pavel Zoubok se ne occupa invece come mercante.

Sala 1 è stata lieta di collaborare nell'organizzazione di una mostra interamente scultorea, che ha visto come protagonisti Ezio Cicciarella e il duo artistico Julia Venske & Gregor Spänle. Il primo è uno scultore autodidatta siciliano, le cui opere sono dei monoliti in pietra, costituiti da una parte lasciata quasi allo stato naturale, ruvido, e l'altra levigata che sembra avvolgere o cingere la materia in un abbraccio. Questa seconda parte, ad un occhio poco attento può sembrare un'aggiunta, che spesso assume le sembianze di una fascia, di un tessuto adagiato su una pietra o che sorregge la pietra stessa, creando stupore in chi la guarda, essendo in realtà l'opera un unico blocco.

Lavorare la materia in maniera differente crea inoltre un ulteriore inganno visivo, poiché le due parti, quella “grezza” e quella “lavorata”, assumono anche due colori differenti, come nel caso di *Venezia 1* (in foto).



Ezio Cicciarella
Venezia 1
Pietra pece
50 x 50 x 16 cm
2023



A sinistra
Julia Venske & Gregor Spänle
Tappi
Marmo
160 x 280 x 90 x 40 cm
2020

A destra
Julia Venske & Gregor Spänle
Arancia rossa
Marmo
40 x 25 x 23 cm
2020

In contrapposizione alle opere di Cicciarella, che presentano delle parti "rude", i lavori del duo artistico Venske & Spänle si caratterizzano per le superfici lisce e lucide, che trasmettono un senso di dinamismo, movimento e leggerezza. I due artisti, nonostante non siano italiani, lavorano con marmi provenienti dalla penisola (ricordiamo Carrara e Lasa), trasformando la freddezza e la durezza della pietra in morbidezza e calore. Le forme che originano, chiamate "Smörfs", sono enigmatiche, biomorfe e di dimensioni differenti, pronte ad interagire con l'ambiente circostante, come se fossero degli esseri viventi. Nel caso di Tappi lo "Smörf" cerca di inglobare un cartello in cui sono presenti dei divieti, quasi a voler esprimere il suo dissenso; invece in Arancia Rossa sembra voler uscire da una scatola. A Sala 1 queste "creature giocose" animano lo spazio, posizionandosi ovunque e dialogando sia con le opere di Tito, presenti in permanente, che con quelle di Ezio Cicciarella.

Da molti anni la galleria non ospitava una mostra interamente scultorea in pietra, in cui i lavori degli artisti, nonostante stilisticamente molto diversi tra loro, si sono intrecciati perfettamente valorizzandosi vicendevolmente.

Michela Zimotti, curatrice Sala 1

Abbracci

L'intaglio della pietra è tra le prime e più durature forme di espressione umana, riflesse nelle culture vivise di ogni società in tutto il mondo. Al centro di tutta la produzione scultorea c'è il materiale stesso, tanto vario nella sua composizione fisica e nel suo carattere estetico quanto nella sua applicazione pratica come arte, architettura o oggetto utilitario. Il nostro rapporto con la pietra, come il nostro rapporto con il suolo, è radicato nel nostro fondamentale senso del luogo. Allo stesso tempo storico, geografico, culturale e commerciale, incarna l'idea stessa di solidità e forza. La padronanza delle sue proprietà è una pretesa, per quanto illusoria, di permanenza.



Maria Biamonti (PR Sala 1)
con Pavel Zoubok (curatore di *Abbracci*)



Vernissage mostra

Le civiltà passate e presenti hanno rivendicato la loro grandezza attraverso una vasta gamma di risorse naturali, ma ciò che ha resistito è il mondo che abbiamo scolpito nella pietra. Gran parte di ciò che sappiamo della storia antica è letteralmente scolpito nella pietra. Per gli italiani, questa conoscenza è al centro stesso dell'esperienza vissuta, circondati come siamo da secoli di storia e cultura viva, una stratificazione cumulativa di segni e superfici.

Abbracci presenta il lavoro di tre artisti - Ezio Cicciarella e del duo di artisti Venske & Spänle - per i quali l'intaglio della pietra rappresenta sia un abbraccio fisico che metaforico della pietra tratta dal paesaggio italiano.

Pavel Zoubok
New York, giugno 2023





Ezio Cicciarella durante l'allestimento della mostra a Sala 1



Julia Venske e Gregor Spänle mentre scaricano un'opera



Gli artisti mentre scaricano le opere



Ezio Cicciarella con Mary Angela Schroth (direttrice Sala 1) durante l'allestimento



Finissage *Abbracci*

Opere in mostra



Julia Venske & Gregor Spänle
Tappi B
Marmo
149 x 50 x 25 cm
2023



A sinistra:
Ezio Cicciarella
Venezia 1
Pietra pece
50 x 50 x 16 cm
2023

A destra:
Julia Venske & Gregor Spänle
Tubo
Marmo e plastica
40 x 33 x 20 cm
2022

A sinistra in alto:
Ezio Cicciarella
Untitled 1
Pietra di Palazzolo
35 x 25 x 14 cm
2022

A destra:
Ezio Cicciarella
L'Attesa
Pietra pece
48 x 35 x 16 cm
2021

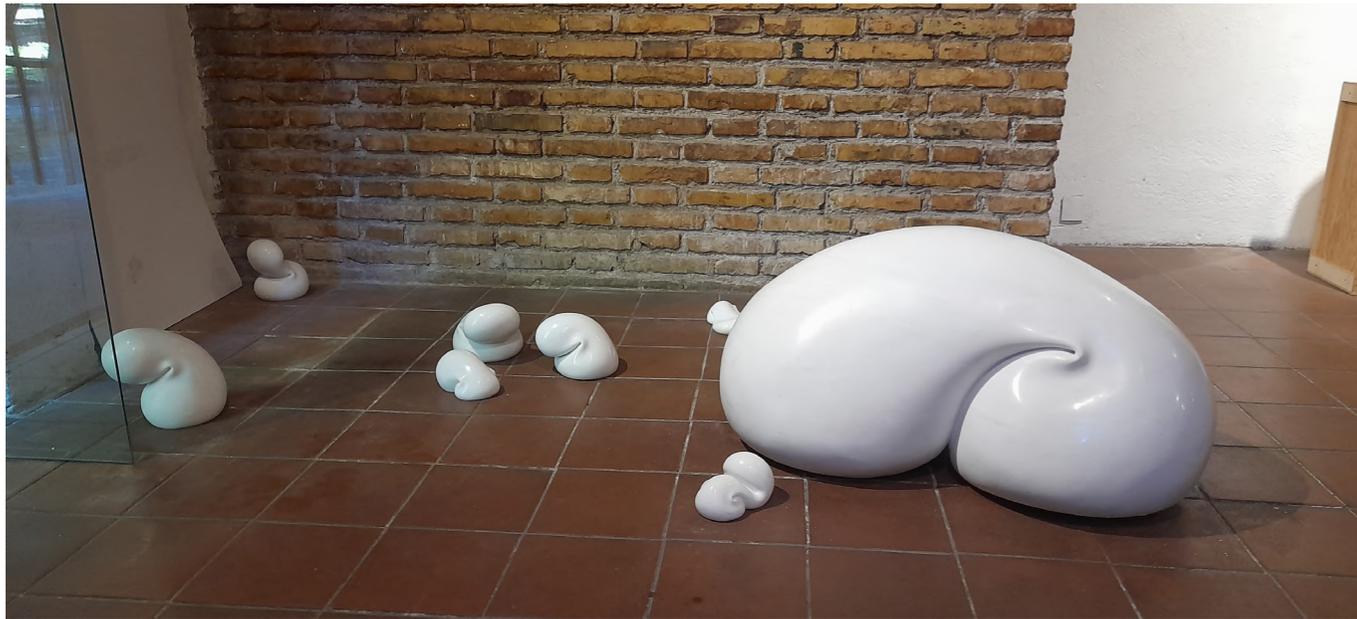
A sinistra in basso:
Julia Venske & Gregor Spänle
Atlas
Marmo e latta
17 x 13 x 15 cm
2020



A parete:
Ezio Cicciarella
Corten n. 1 e n. 2
Pietra di Palazzolo
50 x 50 cm
2023

Sulla base:
Ezio Cicciarella
Untitled 3
Pietra pece
43 x 26 x 15 cm
2021

Par terra:
Julia Venske & Gregor Spänle
Smörf 155
Marmo
31 x 23 x 15 cm
2008



Julia Venske & Gregor Spänle
Smörfs
Marmo
Dimensioni varie
2020 - 2023



Julia Venske & Gregor Spänle
Arancia Rossa
Marmo
40 x 25 x 23 cm
2020



Julia Venske & Gregor Spänle
Smörf Mantovad con Osservatorio Romano
Marmo
30 x 24 x 10 cm
2021

Biografie



Gregor Spänle, Julia Venske ed Ezio Cicciarella

Ezio Cicciarella

Per lo scultore siciliano Ezio Cicciarella (nato nel 1976), i muri interiori che dividono un io da un vero io hanno avuto un duplice significato, non solo ha tagliato la pietra dall'età di dodici anni, ma ha anche intrapreso un viaggio di esplorazione artistica, che ha trasformato gli stessi blocchi in oggetti di trascendenza materiale e metaforica.

Cresciuto nel minuscolo villaggio di pescatori di Scoglitti, frazione di Vittoria sulla costa meridionale della Sicilia, Cicciarella ha creduto fin dalla tenera età che il suo destino sarebbe stato quello del lavoro fisico. Figlio unico di uno scalpellino di seconda generazione, inizia giovanissimo la sua vita lavorativa. Una vorace curiosità per il mondo più vasto e una profonda connessione con la pietra, che è dura quanto la cultura dell'isola costruita su di essa, ha portato alla fine a una pratica scultorea che è sia virtuosistica, nell'uso di effetti illusionistici, sia ricca di significato, un distinto linguaggio personale di forma e sostanza.

Le sculture di Cicciarella combinano una ruvidità naturale, inerente al materiale scelto, con forme fluide e molto levigate che inspiegabilmente sembrano avvolgere o legare masse solide in quello che l'artista spesso considera una sorta di abbraccio.

A prima vista questi elementi leganti e fascianti sembrano realizzati in pelle, tessuto o gomma, ma in realtà sono scolpiti nella stessa solida massa di pietra. Per mano dell'artista, le forme monolitiche vengono divise come atomi e tenute insieme in composizioni che parlano direttamente al nostro bisogno collettivo di vicinanza e connessione.

Il fatto che Ezio Cicciarella sia completamente autodidatta rende davvero sorprendente la profondità della sua visione artistica unica e l'illusionismo della sua articolazione. Non c'è da stupirsi che un incontro fortuito con il critico d'arte italiano Vittorio Sgarbi durante i primi anni della sua pratica in studio abbia portato rapidamente all'inclusione dell'artista nella Biennale di Venezia del 2011 e successive mostre collettive e personali in Italia e all'estero.



Gregor Spänle, Mary Angela Schroth, Julia Venske ed Ezio Ciciarella a Sala 1

Venske & Spänle

Dal 1997, gli artisti di Monaco e New York: Julia Venske (nata nel 1971, Berlino) e Gregor Spänle (nata nel 1969, Monaco) hanno collaborato per concepire e scolpire le loro forme enigmatiche e biomorfe dalla pura pietra bianca del nord Italia. Scrupolosamente modellate e levigate, le loro opere coinvolgono lo spettatore, l'uno l'altro, così come una gamma di oggetti trovati in modi che suggeriscono la carne viva: corpulenta, sensuale e giocosa. Attingendo a fonti sia classiche che futuristiche, queste forme carnose e bianche, o presenze, attivano spazi e oggetti spesso trascurati. Scivolano sui pavimenti, si piegano attorno agli oggetti e strisciano

sui muri assumendo pose manieristiche, che alterano la nostra percezione della loro sostanza e del modo in cui vengono create.

Venske & Spänle hanno esposto le loro opere in tutto il mondo in Nord e Sud America, Europa, Asia, Australia e Africa. Recenti mostre personali in musei includono il Museum de Bella Artes, Valencia, ES (2014) e il Museum BadArolsen, Kassel, DE (2012). Installazioni pubbliche permanenti del loro lavoro includono Myzo-Nachtwächter a Incheon, Corea del Sud e Fiat Eater a Querceta, Italia.

Pavel Zoubok

Pavel Zoubok è un mercante d'arte privato, curatore e consulente che lavora a New York e nel sud Italia. Pavel Zoubok Fine Art ha sede in una residenza storica nell'Upper East Side.

Dal 1997, Pavel Zoubok ha esposto il lavoro di artisti contemporanei e moderni con un focus unico nei campi del collage, dell'assemblaggio e dell'installazione multimediale mista. Fin dall'inizio, la Galleria Pavel Zoubok ha combinato opere moderne e contemporanee nel tentativo di creare un contesto artistico, storico e commerciale coeso per il collage e le sue forme correlate, abbracciando la maggior parte dei principali movimenti artistici del dopoguerra. Sebbene il mercato primario sia sempre stato la forza trainante dell'attività, rappresentato da un gruppo eterogeneo di illustri

artisti contemporanei, ha sempre mantenuto un inventario di opere di importanti sostenitori del mezzo, tra cui Hannelore Baron, Joe Brainard, Joseph Cornell, Al Hansen, Grace Hartigan, Ray Johnson, Jiri Kolar, Robert Motherwell, Louise Nevelson, Mimmo Rotella, Anne Ryan, Jacques Villegle e David Wojnarowicz. Durante il ventesimo anno di lavoro, ha iniziato un nuovo capitolo della propria storia, con un modello di business più dinamico e un cambio di nome in Pavel Zoubok Fine Art. Il risultato è una gamma più diversificata di mostre collaborative e programmi pubblici in sedi negli Stati Uniti e all'estero.

Zoubok da anni si occupa della cura dei lasciti di artista, tra cui quello dell'italo-americano Salvatore Meo.

Sala 1